San SaLvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno **1** - N° **3**
Dicembre 2014

VIA SAN GIUSEPPE, IERI E OGGI...

Un caloroso augurio a tutti i lettori di "SAN SALVO ieri-oggi-domani"

È uscito in edicola il terzo numero di "SAN SALVO ieri - oggi - domani". Piano piano, il giornale inizia a farsi conoscere. I primi due numeri del giornale sono andati letteralmente a ruba. Il desiderio dei Lions di San Salvo sarebbe quello di inviare una copia del giornale in tutte le case. Oggi non è possibile.

Anche i Lions devono fare giornalmente i conti con le risorse disponibili. I lettori continuano a farci pervenire i loro quesiti. Ci piacerebbe pubblicarli tutti, ma non c'è abbastanza spazio. Abbiamo ricevuto gli auguri dalla prima donna sindaco della nostra Città Tiziana Magnacca.

Ormai, Natale è alle porte. "Il Natale - scrive Attilio Piccirilli collaboratore della nostra testata giornalistica - lo si sente prima che arrivi; lo si sente da lontano come un'eco che parte dal cielo, come un'onda carezzevole che scavalca le scogliere e ci investe. Lo si percepisce nell'aria, carica di suoni e di aromi di arance, di mandarini e di caldarroste. Lo si coglie la vigilia della Concezione, osservando, stupiti, i falò propiziatòri e liberatòrii che si accendono negli spazi ad essi riservati. Il Natale, a quel punto, sta per arrivare. E quando arriva…

Quando arriva si genera la magica atmosfera dell'innocenza che ci veste a festa". Il Natale, infatti, è davvero qualcosa di speciale. Ci fa essere più buoni con noi stessi e con gli altri. Dovremmo essere più buoni non solo a Natale. Un nuovo anno sta per iniziare. I nostri giovani continueranno a lasciare l'Italia per costruirsi un avvenire migliore? Non bisogna mai perdere la speranza. Credere in una vita migliore, in un mondo migliore. Senza la speranza del futuro, la vita è triste e vuota.

La redazione augura a tutti i lettori e ai soci Lions un buon Natale e buon Anno.

Michele Molino

Anni '50: Corso Garibaldi.

Il 27 dicembre premiazione "Un Poster per la Pace" e studenti meritevoli dell'Istituto superiore di San Salvo

Ogni anno i Lions club di tutto il mondo sono orgogliosi di sponsorizzare il concorso "Un Poster per la Pace" presso le scuole locali. Questo concorso artistico per bambini incoraggia i giovani di tutto il mondo a esprimere la loro visione della pace. Il tema del concorso Un Poster per la Pace 2014-15 è **"Pace, amore e comprensione"**, e vede la partecipazione dei ragazzi di 11, 12 e 13 anni. I poster vengono giudicati in base a criteri di originalità, merito artistico ed espressività del tema, e passano attraverso diversi livelli di selezione: locale, distrettuale, multi distrettuale ed internazionale.

A livello internazionale, la giuria, costituita da esperti di arte, pace, giovani, educazione e media, scelgono il vincitore del primo premio e i vincitori dei 23 premi di merito, che si aggiudicano rispettivamente un primo premio di 5.000 USD e il viaggio a una speciale cerimonia di premiazione, e per i 23 vincitori del premio al merito 500 USD in contanti e un certificato di partecipazione. Il Lions Club San Salvo è promotore di questo service, ed anche quest'anno una apposita giuria ha operato la scelta tra i tanti disegni – tutti bellissimi – inviati dalle scuole medie inferiori; di questo vogliamo ringraziare i dirigenti scolastici e gli insegnanti, sempre particolarmente attenti a queste nobili tematiche. Il miglior ringraziamento va, comunque, ai ragazzi che hanno partecipato al concorso e che saranno i principali protagonisti della serata di premiazione - unitamente alla premiazione degli studenti che hanno riportato le migliori votazioni nell'Istituto superiore di S. Salvo - il giorno 27 dicembre 2014 alle ore 17,30 presso la Sala Convegni della Banca di Credito Cooperativo "Valle del Trigno" in via Duca degli Abruzzi, ed a cui tutta la comunità è invitata a partecipare.

Avv. Guido Torricella
Presidente del Lions Club San Salvo

A San Salvo c'è Lola il volpino che elimina le bottiglie di plastica

Quando si sente pronunciare il termine "ambientalista" la mente di una qualsiasi persona si dà subito una risposta che, più o meno, suona così: "è quella persona che lotta e si prodiga per la salvaguardia dell'ambiente, del creato".

Quando si sente declamare il nome proprio "Lola", la mente di una qualsiasi persona si dà subito una risposta e, con ogni probabilità, pensa ad una donna, più o meno bella e formosa. Nel nostro caso, le risposte sono entrambe sbagliate: però riguardano molto da vicino il migliore amico dell'uomo, cioè il cane, che, in questa circostanza più unica che rara, porta in sé i caratteri dell'ambientalista, oltre che del nome, che naturalmente gli spetta di diritto.

Lola, infatti, è un bellissimo cane (non me ne vogliano le donne che portano questo nome), un volpino di due miei carissimi amici, Iolanda Romagnoli e Donato Di Ienno, un cane particolare perché solo lui, e sottolineo soltanto lui, è dotato di caratteristiche tali da fare invidia al migliore ambientalista del mondo. Testimone oculare, l'ho visto impegnato, senza alcuna istigazione da parte dei proprietari, nel cercare bottiglie di plastica abbandonate dagli "umani" sulla nostra bellissima spiaggia e precipitarsi subito dai padroni: sembrava che chiedesse loro, scodinzolando "gettatela negli appositi bidoni".

E non recede dai suoi propositi senza che abbia "personalmente" accertato il fatto. Un giorno, questi due miei amici erano impegnati con me in una conversazione nella piazzetta antistante la Caravella di San Salvo Marina e non si sono accorti che Lola aveva in bocca la solita bottiglia. Stanca di aspettare che i padroni se ne accorgessero e la gettassero nei bidoni della plastica, entra in spiaggia e scava, proprio sotto il muraglione che sovrasta il vallone di Buonanotte, una piccola fossa con le zampine anteriori e ve la deposita, immediatamente coprendola. Non lo so, ma forse quella bottiglia è ancora là.

Emilio Di Paolo

Un PREMIO (cofanetto di prelibate mezzelune) a chi riuscirà a definire per primo, il significato in italiano del termine salvanese

PARLE 'NGHÌ STA HRANÀRE

Abbiamo istituito un premio per chi riuscirà a tradurre e definire il significato delle parole dialettali sansalvesi in via di estinzione.

Il primi vincitori sono stati Emilio Di Paolo e R. Nappa. Dopo l'alto gradimento dei lettori, continuiamo nel nostro "gioco di parole". Il primo che darà la risposta precisa (via e-mail) avrà in regalo un cofanetto di prelibate mezzelune. Un dolce dal gusto inconfondibile.

La parola è: ***Parle 'nghì sta hranàre.*** La caccia è aperta!

Due occhi per chi non vede, il service per donare un cane guida ad un non vedente

Uno dei fiori all'occhiello del Lions club International si trova in Italia, a Limbiate (vicino Milano) dove esiste un centro addestramento per cani guida all'avanguardia mondiale. Quest'anno il nostro distretto il 108a ha deciso di realizzare una raccolta fondi per donare un cane guida ad un non vedente grazie al Service "Due occhi per chi non vede". Al fine di raccogliere i fondi per la donazione di un cane guida è possibile acquistare vino "Montepulciano d'Abruzzo" D.O.C. biologico della Azienda Vinicola Jasci & Marchesani, di Vasto, annata 2013. L'etichetta è stata creata appositamente per il Service col consenso del Centro Cani Guida Lions di Limbiate. Officer della nostra circoscrizione è Giandomenico Bassi, past-president del Lions Club Vasto New Century che ha avuto la brillante idea di realizzare le bottiglie create proprio per il service grazie anche al produttore Nicola Jasci, Vicepresidente del Club, che mette a disposizione il vino ad un prezzo simbolico contribuendo egli stesso in modo determinante alla riuscita del Service. Visto l'avvicinarsi delle festività natalizie, l'acquisto delle bottiglie di vino potrebbe essere una bellissima ed utile idea regalo. Il vino verrà confezionato in scatole da 6. Il costo sarà di 5 € a bottiglia (ogni confezione 30 €) di cui 1.50€ vanno al Produttore e 3.50€ vanno alla Fondazione del Distretto 108A su apposito conto corrente. Per qualsiasi informazione contattare Giandomenico Bassi al 338.4243400.

Si avvampò per la vergogna

Venne a trovarci, in un giorno di agosto, un cugino di mio padre. Era tornato dalla Libia, dove si era trasferito, per motivi di lavoro, insieme a tanti altri braccianti e contadini delle nostre parti.

Si chiamava Giuseppe e giunse da noi con un vestito nero, di vigogna, inconsueto per quella stagione così calda. Sotto la giacca, una camicia bianca e una cravatta; un cravattone esageratamente lungo che usciva fuori dai bordi inferiori della giacca. Mia madre, sapendo del suo arrivo, aveva preparato il pranzo delle grandi occasioni: penne al sugo, pollo soffritto, formaggio, vino nostrano, pane di casa e un piatto di dolciumi cotti al forno.

Dopo i primi convenevoli, ci sedemmo a tavola. Eravamo in cinque: mio padre, mia madre, io, mia sorella e zio Giuseppe. Faceva un gran caldo! Mio padre invitò Giuseppe a togliersi la giacca; ma questi rifiutò e continuò a sudare e a mangiare, a sudare, a bere e a mangiare. Era bagnato fradicio! Mio padre insistette; ma quello, ostinato: "Ma no, Giovannino, sto bene così; e poi io sono abituato al clima torrido dell'Africa; per cui il caldo di qui non mi dà fastidio". E intanto continuava a sudare. Aveva inzuppato il tovagliolo! Il sudore, a un certo punto, cominciò a fuoriuscire dal colletto della giacca, dalle maniche, dalla schiena; quel poveretto grondava sudore da ogni parte. Ma continuò, testardo, a tenersi addosso la giacca. Mio padre, ad un tratto, spinto dal timore che Giuseppe potesse avere un collasso a causa del gran caldo, si alzò di scatto dalla sedia, si avvicinò a Giuseppe, lo afferrò, benevolmente ma con decisione, per le spalle, lo sollevò di peso e gli sfilò la giacca. Giuseppe si avvampò per la vergogna! Non indossava, difatti, una camicia intera, ma solamente il davanti: la pettina! Un indumento che copriva solo il collo e il petto, lasciando nudo tutto il resto: i fianchi, le braccia e il dorso. Si era in agosto, ma sudammo freddo! Per l'imbarazzo! Ci sentimmo mortificati per aver costretto Giuseppe a rivelare la propria miseria e gli chiedemmo scusa mille volte. La festa, a quel punto, era finita! Giuseppe si mise la giacca sulle spalle e continuò a mangiare. Ma non parlò più; e noi con lui. Un silenzio di tomba! Allora, a quei tempi, chi non poteva comprarsi una camicia intera, ne acquistava solo una parte, la pettina, per coprirsi il davanti. Al resto provvedeva la giacca!

Quella giornata, quella scena, la vergogna di Giuseppe, l'imbarazzo della mia famiglia non li ho mai dimenticati e mi li porto appresso, cuciti sulla mia pelle come marchi indelebili!

Attilio Piccirilli

Il controllo politico di Vitaliano Ciocco a San Salvo durante il ventennio fascista

Il dott. Peppino Romondio, sansalvese verace, ha un accogliente studio dentistico in Corso Garibaldi dove lavora insieme alla moglie Franca Granata. Possiede un importante archivio dove custodisce montagne di documenti importanti. Dal suo libro inedito abbiamo estratto alcuni capitoli che abbiamo diviso in diverse puntate.

Il dott. Vitaliano Ciocco (1892-1971) era il figlio del sansalvese Giuseppe Ciocco e della vastese Amalia Albertini. A soli 24 anni nell'aprile 1916 si laureò in medicina e chirurgia presso l'ateneo della facoltà universitaria di Bologna dove discusse la tesi di laurea dal titolo: *"Condotta del chirurgo nelle ferite del torace"* e subito dopo superò brillantemente la parte pratica con l'analisi di due casi di clinica medica, due casi di clinica chirurgica ed uno di necroscopia clinica. Fervente interventista, Ciocco partecipò con onore al primo conflitto mondiale. Con il grado di tenente medico, salvò diverse vite umane e curò soldati con gravi ferite recuperati dai diversi campi di battaglia del fronte di guerra.

Venne poi richiamato a San Salvo dai decurioni amministratori locali per fronteggiare la grave epidemia di spagnola che all'epoca stava decimando anche la popolazione sansalvese. Subito dopo la prima guerra mondiale il consiglio dei decurioni gli offrì la condotta medica del borgo di San Salvo dove il dott. Ciocco esercitò la professione medica per quasi mezzo secolo. La *"spagnola"* , fattispecie di epidemia influenzale ad altissima mortalità, sterminò oltre venti milioni di persone e di gran lunga superò il numero dei caduti della prima guerra mondiale. L'agente eziologico dell'epidemia di spagnola era un virus ibrido derivato dalla ricombinazione genetica incrociata del virus dell'influenza umana con il virus dell'influenza suina. La spagnola *(così denominata perché il primo caso si era avuto in Spagna)* esordiva con starnuti, rinite e febbre altissima.

Era però una malattia ad alta mortalità per le frequenti complicanze respiratorie da ostruzioni bronco-polmonari. A San Salvo il brillante dott.Vitaliano Ciocco, sposò la coetanea Elvira Artese (1882-1955). La consorte era la sorella del farmacista don Oreste, dalla quale ebbe un unica figlia di nome Giovanna Ciocco. Risiedevano in paese a c/so Garibaldi in una bella dimora dove al pianterreno sotto casa il dr Ciocco aveva l'ambulatorio medico di esercizio professionale.

Nel 1930 Benito Mussolini aveva detto che il popolo italiano aveva tre tare genetiche da estirpare: *"Il semplicismo, la faciloneria e la creduloneria"* e durante l'intero ventennio il piramidale potere centrale del duce veniva ricalcato anche nelle periferie italiane. Nei piccoli paesi il duce era imitato anche nella camminatura da banali stereotipi riflessi. Ogni piccolo borgo aveva il suo potente *"ducetto"* o *"gerarchetto"* di campagna, che spesso in ruoli di podestà, capeggiavano parate o adunate paramilitari. Tali ducetti all'ombra del regime sceglievano sedi di sezione e amministratori locali. Ricalcavano la gestualità e in camicia nera imitavano gli atteggiamenti e la tipica oratoria pausata da silenzi del duce Mussolini.

Il medico condotto Ciocco, come tutti gli altri gerarchetti di paese, faceva dure prove di specchio per imitare al meglio i modi di fare del potentissimo maestro duce degli italiani. Durante il ventennio Ciocco diventò segretario politico e referente politico assoluto del Partito Nazionale Fascista a San Salvo. Durante il ventennio fascista nel borgo sansalvese il dott.Vitaliano Ciocco ebbe il totale controllo. politico e nulla poteva essere deciso senza il suo fondamentale assenso.

La rivolta dei mediocri contro... i primi della classe

Un uomo comune, quando crolla, non fa rumore. È come se, per terra, cadesse un gomitolo di lana. Nessuno ci fa caso. Un tonfo e basta! Una caduta, quella dell'uomo comune, priva di echi e di amplificazioni, incapace di increspare le abituali indifferenze. Quando, invece, a cadere, è un personaggio molto noto, sono in tanti ad accanirsi su di lui. Sciami di vespe che lo aggrediscono, lo punzecchiano, lo avvelenano. È come se esplodesse, contro di lui, un furore ancestrale covato inconsapevolmente da sempre. E pensare che, fino al giorno prima, quel personaggio era lì, a calcare con passi sicuri e voce suadente le scene della vita. E tutti a seguirlo, ammirati e compresi, come ad identificarsi con lui e a condividerne i consensi. Ma, nel fragore delle grida e degli applausi, si celava sotto sotto un pizzico di invidia; e, insieme all'invidia, la speranza, maligna, che il personaggio cadesse. Si spera sempre, difatti, anche se inconsapevolmente, nel crollo di un idolo che non si è in grado di emulare. È la rivolta dei mediocri contro…i primi della classe!

A.P.

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Editore
LIONS CLUB SAN SALVO
in persona del Presidente
GUIDO TORRICELLA
guido.torricella@tin.it

Foto Antonino Vicoli
Vignettista Stefano Marchetta

Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

...o della Posta

Marisa, studentessa universitaria

Bravi Lions. Ce l'avete fatta. Ho letto il primo numero del vostro mensile. Che bello! Porta il nome della nostra città. Arriva gratis, perciò ringrazio l'editore Torricella e tutti i soci che con in loro denaro contribuiscono alla crescita culturale della nostra città. Auguri. I lettori dovrebbero apprezzare. Ho subito pensato di scrivere una lettera. Fino ad una ventina d' anni fa a San Salvo era diffusa l'abitudine di dare al bambino il nome del **Santo patrono Vitale**. Bastava che una persona pronunciasse la parola "Vitale" o "Vitalina", si intuiva subito da che paese proveniva. Purtroppo, non è più così. Ho letto che da una indagine condotta sui nomi più diffusi a San Salvo è risultato che negli ultimi tre anni, nessun genitore ha dato al figlio il nome "Vitale".

La nostra città rischia di perdere una delle sue belle tradizioni, che in passato voleva che in ogni famiglia vi fosse un figlio che tramandasse il nome del patrono **San Vitale.** Che tristezza veder scomparire Vitale, il nome simbolo dei salvanesi. Il Lions Club potrebbe istituire un omaggio simbolico: acquisto di latte, seggiolino, pannolini per quelle coppie che scelgono di chiamare **Vitale** il nascituro. Forza Lions!

M.A.

Giovanna, parrucchiera ottimista

Ci voleva a San Salvo un supporto cartaceo. Grazie alla redazione, grazie all'editore Torricella Guido, grazie ai Lions che contribuiscono con il loro denaro alla pubblicazione di un giornale che appartiene alla nostra città. E' la prima volta che sento parlare del gruppo Lions di San Salvo. Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose.

La crisi porta progresso: la creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che nasce l'inventiva. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e disagi, inibisce il proprio talento e dà più ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è l'incompetenza. Il più grande inconveniente delle nazioni e delle persone è la pigrizia nel cercare davvero soluzioni e vie d'uscita serie. Senza crisi non ci sono sfide, senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno perché senza crisi tutti i venti sono brezze leggere. "Finiamola con l'unica crisi pericolosa che è la tragedia di non voler lottare fino in fondo per superarla: Albert Einstein.

G.S.

Maria Stella, nonna 85enne

Ho letto il primo numero di "San Salvo" realizzato dai Lions, mi è piaciuto. Interessanti gli articoli. Mi sono informato sui Lions.

Ho capito che fa cose speciali per aiutare la gente. Visto che c'è una rubrica delle lettere ho scritto queste poche parole. Il disagio giovanile è il malessere dei tempi moderni.

Le spie del disagio giovanile sono l'abuso di alcol, l'uso di sostanze stupefacenti, la violenza.

È l'unico modo in cui masse giovanili si sentono vive. I genitori devono mettersi in contatto con altri genitori.

Il problema non è individuale, né di coppia ma è un fenomeno sociale. I genitori devono costruire linee di comunicazione con i giovani: sì all'apertura al dialogo e alla comprensione, ma non al perdono acritico. Al senso del dovere si è sostituito il dio denaro, un idolo fatto di macchine, di vestiti, di facile denaro e facile piacere.

Occorre che il mondo degli adulti fornisca in prima persona degli esempi ai giovani.

M.S.L.

Seicento iscritti all'Università delle Tre Età di San Salvo

Gli studenti dell'Università delle Tre Età di San Salvo hanno iniziato a frequentare i corsi per il nuovo Anno Accademico 2014/15. Quasi tutti i corsi vedono aumentare il numero degli iscritti. In totale circa 600. Per iscriversi all'Università delle Tre Età è sufficiente avere compiuto i 16 anni di età, non è necessario essere residenti a San Salvo, non occorre avere titoli particolari.

La quota è di 40 euro l'anno per associarsi e di 10 euro l'anno per ciascun corso che si intende frequentare. Chi è iscritto presso altre Università delle Tre Età versa una quota associativa ridotta che è di 25 euro l'anno. I corsi termineranno il 15 maggio 2015. Sono già attive le convenzioni con gli esercizi commerciali della città, che permettono ai soci dell'Università delle Tre Età San Salvo di usufruire di sconti, dietro esibizione della tessera, in corso di validità. Il presidente è Vania Perrucci.

L'ESPERTO ? RISPONDE

"Dentro di noi abbiamo un'ombra: un tipo molto cattivo, molto povero che dobbiamo accettare"

Achi non è capitato di vedere persone buttare o abbandonare rifiuti dalla propria auto senza un minimo di rispetto per l'ambiente o per i cittadini stessi? Le ultime cronache di paese ci ricordano che in fondo questo problema è in ogni angolo del mondo, anche proprio sotto il nostro naso. Ma cosa sono i rifiuti, l'immondizia, gli scarti? Come potremmo leggerli su un piano psicologico? Capita un po' a tutti noi di rifiutare determinate scelte o comportamenti, determinati gusti o soggettivismi sbilanciandoci su un lato e abbandonando l'altro, ripudiandolo. Il consumismo, l'occidentalizzazione, la modernizzazione hanno sicuramente agevolato il benessere, lo scambio, il sapere, ma non stiamo scordando qualcosa? Cosa stiamo dimenticando? Tutta questa zavorra riversata nelle strade, nei nostri cammini che prima o poi ci farà inciampare.

Le moderne, se così potremmo chiamarle, arti di riciclaggio, ci insegnano che anche con lo scarto è possibile creare qualcosa di utile. Così dovrebbe avvenire anche su un piano psichico. Cosa posso farci di quella cosa che proprio non riesco ad accettare di me? La riverso per le strade riaffidandole al collettivo o potremmo, invece, conoscerla, farne buon uso per una crescita personale?

Non si intende certamente rimanere con i propri rifiuti sotto il naso in senso concreto, ma sicuramente imparare il rispetto, l'arte del saper vivere comune, l'arte del saper integrare e ritirare le proprie sporcizie, ombre. Solo così potremmo definirci umani individuati in un senso collettivo capaci di rispettare noi stessi, gli altri e la propria natura sia interiore che come *anima mundi*.

Dott. Christian Valentino,
Psicologo

FAMIGLIA DI FATTO E RICONOSCIMENTO GIURIDICO

Con il termine famiglia di fatto si intende l'unione di due persone non legate dal vincolo matrimoniale, la cui relazione ha carattere di stabilità. Questo modello familiare è spesso simile in tutto e per tutto al modello tradizionale di famiglia basato sul matrimonio, ma nonostante ciò nel nostro ordinamento, nessun riconoscimento giuridico è dato alla famiglia di fatto ma esistono numerosi interventi legislativi e giurisprudenziali che attribuiscono alcuni effetti giuridici alla convivenza. La tutela scaturisce dalla considerazione che la famiglia di fatto può essere considerata come "formazione sociale" riconosciuta dalla Costituzione (art. 2 Cost.) che diventa fonte di doveri morali e sociali per ciascun convivente nei confronti dell'altro .Nel caso di filiazione nell'ambito di una convivenza, l'ottica muta radicalmente. Se in passato i figli naturali ricevevano una diversa tutela giuridica rispetto ai figli legittimi, oggi si può affermare la totale equiparazione degli stati di filiazione sia che essa avvenga nel matrimonio, sia che derivi da genitori non coniugati (l. n. 219/2012 e D.lgs. n. 154/2013).

La recente riforma ha attribuito a tutti i figli lo stesso status giuridico. Non esistono più le disposizioni che fanno riferimento alla legittimazione. Le nuove norme prevedono l'abolizione delle terminologie utilizzate fino ad oggi, e la loro sostituzione con l'unica parola "figli", salvo i casi di disposizioni specificamente dedicate, e in tali ipotesi si parla di figli nati nel matrimonio e figli nati al di fuori del matrimonio. Si applicano le stesse regole in materia di responsabilità genitoriale(si badi non si parla più di potestà), di diritti e doveri per genitori e figli e di affidamento e mantenimento in caso di cessazione del rapporto tra i genitori (l. n. 54/2006).Oggi, in sintesi, permane solo la diversità nella modalità di accertamento del rapporto di filiazione, in quanto il figlio nato al di fuori del matrimonio, deve essere "riconosciuto", mentre il figlio nato da genitori sposati acquisisce automaticamente lo status di figlio della coppia.

Avv. Giuseppina Fabretti

Per regalo di nozze ha avuto da suo padre una zappa e una falce

Reparata Travaglini ha tagliato il traguardo dei 107 anni

Quando hai la fortuna di stare davanti ad una bella signora di 107 anni, delicata, gentile, sguardo dolce occhi vividi, viso ancora liscio (non ha mai usato cosmetici) e con la memoria ferrea, c'é soltanto da " alzarsi in piedi e togliersi il cappello". Reparata Travaglini *(si fa chiamare Reparatùcce)* abita in via Galilei con la figlia sposata ad un sott'ufficiale dell'Aereonautica Militare.

Nata a Casoli il 30 giugno del 1907, insieme alla sua famiglia si trasferì nel 1913 a Montalfano (frazione di Cupello). I genitori avevano diversi appezzamenti di terra da coltivare. Il padre le affidò la pulizia dell'ovile. Verso gli undici anni non poté rinunciare a dare aiuto ai suoi genitori per la zappatura della vigna e per falciare il grano. Le piaceva molto ballare il *salterello*. Ed infatti quando venivano organizzate le feste nelle masserie dei suoi parenti era sempre la prima ad iniziare le danze. Il tempo passò veloce e Reparata diventò una bella ragazza e si sposò con Nicola De Cinque, sansalvese, un giovane di "buon partito". " Da bambina" - racconta Reparata - io e la mia famiglia abitavamo in una masseria di Montalfano. Dovevo cucinare, ammonticchiare il letame e dare da mangiare l'avena ai cavalli e ai conigli. Non esisteva l'acquedotto, il pozzo fungeva da frigorifero. Ci alzavamo prima dell'alba e facevamo ritorno dopo la calata del sole. D'estate lavoravamo per più di 17 ore al giorno. Ci fermavamo, quando dovevamo mettere qualche fetta di pane, formaggio e frittata nello stomaco. Lavoravamo come bestie, ma eravamo felici. Durante la pulitura delle stalle e dello spargimento del letame, si scherzava e si cantava in coro. Ai giovani d'oggi, non manca nulla, eppure hanno la faccia triste. Mi ricordo a San Salvo un negozietto dove si poteva comprare un po' di pasta, di baccalà e di zucchero; era di una donna abbastanza anziana e che i clienti chiamavano *Calarìssë*. Vuoi sapere che cosa ho avuto da mio padre come regalo di nozze? Te lo dirò subito. Ho ricevuto una zappa e una falce. I soldi non esistevano. La gente per tirare a campare, s'inventava giorno per giorno qualcosa da fare. Ricordo di un uomo anziano che raccoglieva i ciuffi di lana caduti dal vello delle greggi; dopo aver fatto la matassa, la barattava per qualche pezzo di pane e cacio ". Gli occhi di Reparata brillano come due perle. Gli stessi occhi, che hanno visto scorrere più di un secolo di vita e due interminabili guerre mondiali. *Arrivederci nonna Reparata! Ci vedremo al prossimo traguardo dei 108!*

Michele Molino

Addio a Nicola De Luca, portiere della Tenax, storica squadra degli anni '50

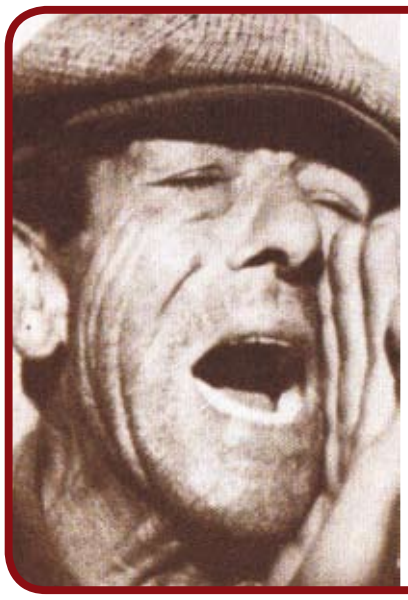
Qualche mese fa si è spento a 78 anni, Nicola De Luca, portiere della Tenax, storica e gloriosa squadra di San Salvo degli anni 50'. I tifosi lo chiamavano lupo per la sua incredibile agilità e prontezza tra i pali. Difese per circa 10 anni la porta della squadra della sua città. Scattante come un felino, coraggioso e sicuro nelle uscite. Allenava la squadra un geometra giovanissimo, Mario Ciavatta , uno dei pochi in tutta San Salvo ad avere il diploma delle scuole secondarie superiori.

Il campo occupava l'area compresa tra la via Socrate e via Omero e non era recintato. Le condizioni del campo erano pessime: in inverno veniva sommerso dalle acque della pioggia, d'estate si faceva duro e pieno di crepacci, pietre sparse ovunque.

Non per niente i giocatori avevano bubboni e cicatrici in ogni parte del corpo. Nicola a 10 anni venne preso come apprendista calzolaio. A 12 era già bravo a cucire le tomaie con una particolare tecnica, facendo uso della subbia e lo spago incerato. Il padre "Paulìcce dilìque" era il banditore del paese. Diventato adolescente, Nicola comprò un vecchio desco con relativi attrezzi da ciabattino e si mise in proprio.

Non potendosi accollare le spese per l'affitto di qualche piccolo locale, si sistemò in un angoletto della casa. Quando la giornata era bella, piazzava il desco sul marciapiede davanti casa dove c'era sempre gente intorno: compagni di squadra, amici, clienti. Tre volte alla settimana lasciava il lavoro, per andare ad allenarsi.

Quante partite contro le squadre dei paesi vicini! Non si pagava il biglietto d'ingresso. Alla fine del primo tempo passava un dirigente con un cestino, dove ognuno offriva ciò che poteva, per sostenere le spese della squadra. Le partite più emozionanti venivano solitamente organizzate durante le feste patronali. Quante volte, Nicola, con i suoi voli acrobatici evitò la sconfitta. Usciva dal campo sempre tra gli applausi. "Lupo" se n'è andato, ma resterà per sempre nella storia del calcio sansalvese.



Ahie 'Ndunì

pèjje li zappìhune e rimèttele a lu pajàre ca lu tembe z'è sguastàte: li vète chi la càute di scijàune, zi sta a zuppurè nu subuèsse d'acque a lu muòre. Dàmìze a li cacchiàtire e ariparamize a la massarè di *Piscialulette*, vicéne a li vegne di *Pezzapezze e Turturìlle*, sinnà zi facìame zippue-zippue gnè pigginille.

Ahi Giovanni!, prendi le zappe e rimettile dentro il pagliaio, perché il tempo si è guastato: vedi che la coda della tromba marina sta succhiando una grossa quantità di acqua dal mare. Alziamo i calcagni e andiamo a ripararci alla masseria di *Piscialulette,* vicino alle vigne di *Pezzapezze e Turturille,* altrimenti ci faremo zuppi-zuppi, come pulcini.

Mattioli–Cavour: incontro tra Titani

Venerdì 14 Novembre,44 alunni del liceo scientifico "R.Mattioli" hanno avuto l'opportunità di salire a bordo della portaerei "Cavour" ormeggiata ad un miglio dal porto di Ortona. I ragazzi, raggiunta la portaerei con delle pilotine, hanno , con un salto coraggioso, messo piede su una vera e propria base militare galleggiante. La portaerei, costruita nel 2004, con i suoi 234 metri di lunghezza, 55 di altezza, pista di atterraggio per elicotteri e caccia bombardieri a decollo verticale, è uno dei progetti più ambiziosi realizzati dal dopoguerra ad oggi. I ragazzi hanno prima assistito ad una presentazione Power Point accompagnata dalla spiegazione concisa ed efficace di uno degli ufficiali di bordo, e poi, accompagnati dal tenente di vascello nonché pilota di elicotteri con addestramento militare USA, Carlo Chiarella, hanno avuto l'opportunità di visitare i vari settori della nave, come il ponte superiore, la cabina di controllo e l'ospedale. Questo svolge un ruolo civile molto importante in quanto permette ad associazioni no-profit di operare i pazienti a bordo e alle popolazioni di Paesi stranieri di essere curate ed assistite con le apparecchiature all'avanguardia presenti sulla nave. L'esperienza sulla portaerei è piaciuta molto ai ragazzi, soprattutto a chi sta già pensando ad un futuro nella Marina o in qualsiasi altro corpo militare.

Li SOPRANNÙME de Sande Salve: "D-F-G"

L'elenco dei soprannomi sansalvesi è stato inserito in questa pagina rievocativa del periodico, non tanto per destare la curiosità dei lettori, ma principalmente con il preciso scopo di perpetuare nel tempo questo grande patrimonio antropologico della nostra città, affinché resti a futura memoria delle generazioni che ci seguiranno. Abbiamo diviso i nomignoli secondo l'ordine alfabetico. Abbiamo iniziato con la lettera A e B. Proseguiamo con la lettera D-F-G.

Daunézie, Donpìtre, Dendamàre, Disgràzie, Donnòse, Dduvucette, Draculìne, Duvéche, Durmuacchiàre, Filicille, Fiuràtte, Franciscàune, Facciavràtte, Fafette, Falichìcce, Filanzìre, Fascinìlle, Fatìche, Ficatàzze, Firp, Ferràtte, Fracchiate, Frecaalléne, Fufù, Giacundéne, Giacchittalle, Ginnaiùle, Girelazòcchele, Giagnàcume.

Cieri Valentino
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE SAS
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it